

GREENPEACE

On. Stefano Patuanelli
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Dott. Giuseppe Blasi
Capo Dipartimento DIPEISR
Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee e
internazionali e dello sviluppo rurale

e-mail: m.cariello@politicheagricole.it

Tavolo di partenariato PSN: Architettura Verde

- Osservazioni di Greenpeace -

Settembre 2021

Indice

Premessa	2
Architettura verde	3
Proposte	4
Condizionalità	4
Commenti su eco-schemi proposti al tavolo	5
Eco-1: Pagamento per la riduzione del farmaco veterinario	6
Eco-3: Premio per la produzione integrata	8
Premio per agricoltura di precisione (ECO-4 e ECO-6)	8
Eco-5: Premio gestione sostenibile pascoli e prati permanenti	8
Proposta per eco-schema per l'autosufficienza alimentare del settore zootecnico, circolarità dei nutrienti e riduzione dei carichi zootecnici	9
Misure per la riduzione della densità zootecnica	12

1. Premessa

Come altre organizzazioni e istituzioni intervenute nell'incontro dello scorso 8 settembre, riteniamo necessario implementare e migliorare il livello e la qualità del coinvolgimento degli attori del tavolo.

Questo può avvenire, in primo luogo, seguendo la logica prevista dal regolamento per cui sarebbe necessario definire prima le priorità, successivamente una strategia e infine gli interventi. Evitando, quindi, una consultazione parallela sulle priorità e su una parte di interventi che non permette agli attori del tavolo una visione complessiva e strategica.

Riteniamo inoltre fondamentale prevedere e scadenare nei prossimi mesi momenti di incontro che permettano ai molteplici partecipanti del tavolo di confrontarsi sulle diverse tematiche potendo affrontare i vari aspetti del piano strategico in modo trasversale e non settorializzato per tipo di intervento. A titolo di esempio, il tema strategico della riduzione delle emissioni zootecniche deve essere affrontato in modo sinergico attraverso i vari strumenti del piano: dalla condizionalità rafforzata (sulla quale abbiamo appreso essere stato avviato un tavolo nel quale chiediamo di essere coinvolti), agli eco-schemi, ai PSR, facilitando il confronto orizzontale tra tutte le realtà interessate, che siano esse istituzionali, produttive o sociali.

In ultimo chiediamo che vengano resi pubblici quanto prima i prossimi appuntamenti del tavolo e degli eventuali “tavoli specifici”, tutti i contributi ricevuti dal partenariato, e le modalità di risposta e di trattamento di tali contributi da parte del coordinamento del tavolo di partenariato.

2. Architettura verde

E' noto come la Commissione europea abbia giudicato inefficaci le misure verdi fin qui adottate dalla PAC per contrastare il cambiamento climatico a livello europeo¹. Nelle raccomandazioni inviate all'Italia proprio per la redazione del PSN la Commissione definisce “stagnante” dal 2006 il trend di diminuzione delle emissioni agricole in Italia, con alcune componenti addirittura aumentate o sopra la media europea.

E' inoltre di questi giorni il rapporto della FAO “A multi-billion-dollar opportunity”², che, sulla base di un'analisi dei sostegni pubblici destinati al settore agricolo in 88 paesi, avverte come in molti casi questi ostacolino la trasformazione verso sistemi alimentari più sani, sostenibili, equi ed efficienti, allontanando il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e come, a livello mondiale, più di due terzi dei fondi pubblici spesi come sostegno all'agricoltura siano distorsivi dei prezzi e in gran parte ambientalmente dannosi. Alla luce di questo allarmante quadro, l'indicazione fornita dalla FAO ai decisori politici è quella di eliminare immediatamente i sussidi che hanno impatti negativi (anche se indiretti) sulla natura, sul clima e sulla salute pubblica.

Anche il regolamento per la redazione dei PSN richiama l'attenzione su alcuni principi che gli eco-schemi in particolare devono rispettare, quali mirare a migliorare la performance ambientale e climatica della PAC, andando quindi oltre i requisiti cogenti già previsti dal sistema di condizionalità, coprendo almeno due aree di azione per il clima, l'ambiente, il benessere animale e la resistenza antimicrobica, in modo che siano tangibili i benefici da essi apportati.

Alla luce di questo quadro riteniamo che l'**architettura verde** illustrata nell'ambito del tavolo sia estremamente deficitaria di obiettivi e misure che affrontino la riduzione degli impatti legati alla **zootecnia intensiva**, e che anzi presenti il rischio di finanziare ulteriormente il sistema degli allevamenti intensivi senza spingere in modo efficace nella direzione di una transizione ecologica dello stesso.

Ricordiamo infatti, oltre alla procedura di infrazione europea già in essere per la violazione della Direttiva sui nitrati, che in Italia le emissioni agricole di gas serra dipendono per circa 2/3 dal settore zootecnico e lo stesso è la seconda causa di formazione di **polveri fini** (PM 2,5), a causa

¹ Commissione Europea. Evaluation of the CAP on climate change and greenhouse gas emissions, Maggio 2019. https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cmef/sustainability/evaluation-cap-climate-change-and-greenhouse-gas-emissions_en

² <http://www.fao.org/documents/card/en/c/cb6562en>

delle emissioni di ammoniaca legate alle deiezioni animali. Secondo ISPRA questo contributo è andato aumentando in percentuale negli ultimi 30 anni rispetto agli altri settori, poiché non sono sufficienti le sole soluzioni tecnologiche se non si interviene anche sulla riduzione del numero di animali allevati e, in parallelo, sui livelli di consumo di prodotti di origine animale, seguendo così le indicazioni della comunità scientifica sulla necessaria riduzione della produzione e del consumo di carne ([UNEP](#), [IPCC](#), [EATLancet](#)).

Nonostante ciò, attualmente circa due terzi dei fondi PAC a livello europeo sono spesi a sostegno del sistema degli allevamenti intensivi (incluse le coltivazioni a uso mangimistico), indirizzati principalmente alle aziende di dimensioni più grandi e intensive, e senza un reale beneficio in termini di **reddito agricolo** per allevatori e agricoltori delle aziende piccole e medie.

In Italia il 20% dei beneficiari riceve l'80% dei pagamenti diretti PAC, mentre il reddito medio e il numero dei piccoli beneficiari continuano a diminuire. Il settore zootecnico in particolare ha visto chiudere il 41% delle aziende dal 2000 al 2010 con una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende, ma di maggiori dimensioni ([Crea](#), [Rete Rurale Nazionale](#)).

Un'attenzione particolare va riservata anche agli incentivi per gli impianti a **biometano**: se, da un lato, questa tecnica può rappresentare una forma di produzione di energia da fonti rinnovabili, è fondamentale che tali incentivi non rappresentino uno stimolo a realizzare nuovi allevamenti intensivi o a intensificare ulteriormente quelli già in essere, poiché questo rappresenterebbe un passo in direzione opposta rispetto a quello che la scienza indica di compiere.

Sebbene il testo della nuova PAC deliberata a livello europeo non intervenga in modo efficace nell'invertire le tendenze sopra descritte, è possibile (e necessario) farlo nell'ambito del PSN. A tale proposito, oltre a quanto illustrato nel seguente capitolo 3, si riportano in allegato proposte più specifiche di misure da inserire nel contesto dell'architettura verde del PSN.

3. Proposte

Il presente capitolo è in parte frutto di un confronto con altre associazioni del partenariato socio-economico presente nel tavolo, appartenenti all'elenco delle associazioni ambientaliste e nazionali.

Al fine di assicurare il raggiungimento dei target indicati dagli accordi internazionali sulla lotta ai cambiamenti climatici, dalle strategie europee “Farm to Fork” e “Biodiversità 2030”, nonché di soddisfare le osservazioni inviate dalla Commissione Europea al nostro Paese per la redazione del PSN, riteniamo necessario destinare agli eco-schemi una percentuale pari al 30% delle risorse del 1° pilastro, maggiore rispetto al minimo del 25% previsto dal Regolamento PAC.

Condizionalità

Si ritiene necessario aumentare l'ambizione della Condizionalità rafforzata introducendo alcuni vincoli più stringenti, evitando così di destinare risorse nell'ambito degli eco-schemi a misure che potrebbero già essere previste nella condizionalità rafforzata, diminuendo l'efficacia e l'ambizione degli stessi.

BCAA2

Per quanto riguarda la protezione minima di zone umide e torbiere si ritiene tardiva la data prevista (2025) e si ritiene necessario impegnarsi per anticiparla.

BCAA3

La pratica della bruciatura delle stoppie, per i suoi effetti dannosi sulla biodiversità e la grande quantità di CO2 liberata, andrebbe il più possibile contrastata, eliminando quindi il ricorso a deroghe

BCAA8

Si chiede di applicare l'obbligo di rotazione per tutte le colture non permanenti su base annuale (non coltivare la stessa coltura per almeno due anni successivi), prevedendo l'eccezione alle colture sommerse solo se tali colture presentano un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina.

BCAA9

Si chiede di prevedere il mantenimento della percentuale minima del 4% di aree naturali per tutte le colture, permanenti e non, e non solo per i seminativi.

Commenti su eco-schemi proposti al tavolo

In merito agli ecoschemi illustrati durante la riunione dell'8 settembre u.s., riportiamo di seguito commenti e proposte.

Anche in assenza di un quadro completo e di informazioni specifiche - come esplicitato nella premessa - riteniamo comunque importante inserire le seguenti proposte, centrali per un PSN che punti davvero a centrare gli obiettivi ambientali sui quali il nostro Paese è chiamato ad impegnarsi concretamente. Ci rendiamo disponibili a collaborare sia con gli attori istituzionali che con il partenariato socioeconomico per svilupparle e approfondirne gli aspetti tecnici, sulla base delle informazioni e dei dati necessari.

Eco-1: Pagamento per la riduzione del farmaco veterinario

L'Italia ha un uso di antibiotici in azienda estremamente elevato ed è uno dei più alti consumatori in Europa³. L'uso italiano di antibiotici in azienda per unità di bestiame è più del doppio della media europea e più di quattro volte la mediana europea. L'uso medio per unità di bestiame in Italia è anche circa il 50% più alto che negli Stati Uniti.

Data l'estrema gravità del fenomeno dell'antibiotico resistenza nel nostro Paese⁴, riteniamo necessario fissare obiettivi più ambiziosi e in linea con i processi già in atto a livello nazionale ed europeo.

- Riteniamo non sia accettabile, considerata la gravità dell'emergenza relativa all'antibiotico resistenza in Italia, finanziare aziende che hanno ridotto il consumo negli ultimi due anni, ma hanno ancora consumi al di sopra della mediana nazionale, o addirittura di quella regionale.
- In considerazione del fatto che il nuovo Regolamento sul consumo di antibiotici entrerà in vigore nel 2022 e che l'Italia ha già degli obiettivi di riduzione previsti dal PNCAR, riteniamo che la soglia di accesso debba essere fissata non in base alle attuali mediane regionali, ma almeno in base ai valori di riferimento specie specifici contenuti nel PNCAR, ossia che possano fare richiesta del contributo quegli allevamenti che dimostrano un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR, tenendo in considerazione che in alcuni Paesi europei sono già stati raggiunti valori molto più bassi. A questo proposito riteniamo essenziale, come ricordato nel corso della riunione del tavolo, un coordinamento con il Ministero della Salute;
- Dato l'elevato utilizzo di antibiotici in alcune regioni di Italia, chiediamo che le riduzioni non siano calcolate rispetto alle mediane regionali poiché si creerebbe una disparità di trattamento tra le varie aziende, con il paradosso che allevamenti più "virtuosi" potrebbero non avere accesso al contributo, che sarebbe invece erogato ad allevamenti che utilizzano quantità maggiore di antibiotici;
- Chiediamo che siano previsti obiettivi specie-specifici in quanto gli stessi dosaggi hanno effetti completamente diversi per le diverse specie.
- Chiediamo che siano previsti requisiti più stringenti per gli antibiotici di importanza critica.

³ https://www.ema.europa.eu/en/documents/report/sales-veterinary-antimicrobial-agents-31-european-countries-2018-trends-2010-2018-tenth-esvac-report_en.pdf - Tabella 4

⁴ <https://www.saveourantibiotics.org/media/1732/farm-antibiotic-use-in-italy.pdf>

- Nel caso degli allevamenti avicoli, chiediamo che sia monitorato e che sia prevista una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori, soprattutto in considerazione del fatto che sono utilizzati frequentemente come sostituti degli antibiotici. Gli ionofori sono tossici per una vasta gamma di organismi, quindi il loro rilascio nell'ambiente non può essere descritto come la pratica di un allevamento "eco". Pertanto chiediamo che, oltre al monitoraggio, siano settati delle soglie specifiche anche per l'uso degli ionofori in collaborazione con il MITE, come già avviene nel monitoraggio di altre sostanze inquinanti.

Riteniamo che la sola riduzione dell'uso degli antibiotici non sia sufficiente per ricevere il finanziamento relativo a un eco-schema. Qualsiasi finanziamento di un eco-schema in zootecnia deve necessariamente prevedere, come requisiti, standard più alti di salute animale. Questa può essere raggiunta attraverso l'uso di razze a lento accrescimento, una riduzione delle densità e un corretto uso degli arricchimenti ambientali. Per questo chiediamo:

- che sia impedito l'accesso alla misura da parte di quelle aziende che adottano pratiche illegali come, ad esempio, il taglio della coda nei suini o l'uso di arricchimenti ambientali che non soddisfano i requisiti di legge negli allevamenti suinicoli;
- che sia previsto come requisito lo svezzamento dei suinetti a 35 giorni;
- che sia considerato come requisito per l'accesso, l'aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso). Per gli avicoli si tengano in considerazione le densità riportate nello standard europeo dell'European Chicken Commitment.⁵
 - Come premialità aggiuntiva, laddove viene citato il "premio pascolo", specificare le condizioni che possano garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da prevedere e verificare tramite piano di pascolamento).
 - Che sia inserita una premialità aggiuntiva per gli allevamenti avicoli che usano razze a lento accrescimento. Le razze a rapido accrescimento, infatti, hanno dalle tre alle sei volte maggior possibilità di avere bisogno di antibiotici rispetto a quelli a lento accrescimento⁶.

⁵ <https://welfarecommitments.com/letters/europe/it/>

⁶ https://www.saveourantibiotics.org/media/1914/20210406_antibiotic_use_in_organic_farming.pdf

<https://www.saveourantibiotics.org/media/1466/antibiotics-alliance-40pp-report-2015-final-artwork-1.pdf>

Eco-3: Premio per la produzione integrata

Si chiede l'eliminazione di questo eco-schema. Si evidenzia come i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura integrata, soprattutto con il disciplinare nazionale che consente l'utilizzo di Glifosate e diserbanti chimici, non siano sufficienti da giustificare un pagamento sugli eco-schemi. In linea di principio si richiede che nessun pagamento degli eco-schemi sia attribuito a pratiche che consentono l'uso di Glifosate e diserbanti chimici. Si ritiene inoltre che il riferimento all'agricoltura di precisione "tout-court" come pratica ambientale sia fuorviante, come meglio esplicitato al punto seguente.

Premio per agricoltura di precisione (ECO-4 e ECO-6)

Riteniamo preoccupante e inappropriato il riferimento, nella voce "varianti da approfondire" dell'eco-4 e eco-6, ad un "premio per agricoltura di precisione" (ADP) poiché, in assenza di prove scientifiche che dimostrino una reale diminuzione degli input legata agli interventi "premiati", rischia di spostare risorse verso interventi che non sono legati a consistenti benefici ambientali.

L'ADP non può infatti essere considerata di per sé una misura ambientale poiché non nasce con questo obiettivo, ma come un modello di "gestione aziendale" finalizzata ad una molteplicità di scopi, come l'aumento dell'efficienza produttiva ed economica, che solo in alcuni casi possono essere accompagnati anche da benefici ambientali. In assenza di indicazioni stringenti essa può addirittura tradursi in una versione più tecnologica dell'attuale agricoltura intensiva convenzionale (che necessita di forti input esterni sia energetici che chimici), basata per di più su investimenti probabilmente fuori dalla portata di molte aziende e che non affronta in modo sistemico gli impatti del settore.

Volendo sfruttare le potenzialità di questo settore, essa potrebbe essere utilizzata come forma di raccolta dati specifici a livello aziendale e/o territoriale su base pluriennale, da far confluire in una infrastruttura di dati pubblica, sui quali poter calibrare futuri interventi mirati. In tale forma eventuali interventi legati all'agricoltura di precisione dovrebbero essere esclusi dagli eco-schemi (anche in virtù della natura annuale di questo strumento, inadeguata ad una raccolta dati significativa), per essere ad esempio inseriti nelle AKIS, nell'ambito della formazione o della consulenza.

Tale esclusione sarebbe ancor più giustificata data l'ampia rilevanza che il PNRR (indicato sotto la voce "altri strumenti strategici" nell'architettura verde) dedica all'agricoltura di precisione, prevedendo già una disponibilità di fondi a favore di questo modello, che si auspica vengano anche questi vincolati - grazie anche all'azione del MIPAAF - a interventi che portino ad una reale diminuzione di input e impatti ambientali.

Eco-5: Premio gestione sostenibile pascoli e prati permanenti

Si concorda con il pagamento per l'applicazione di un Piano di Pascolamento, ma si ritiene che la misura debba essere integrata con azioni minime che il piano deve includere per far sì che questo eco-schema centri l'obiettivo della tutela della biodiversità.

In particolare si chiede che all'interno del Piano di Pascolamento sia prevista una rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha/anno equivalenti).

Per gli stessi motivi illustrati al punto precedente e al paragrafo 2, riteniamo sia da escludere il finanziamento della zootecnia di precisione nell'ambito delle misure ambientali.

Proposta per eco-schema per l'autosufficienza alimentare del settore zootecnico, circolarità dei nutrienti e riduzione dei carichi zootecnici

COD.	
Tipologia	Eco-schema
Titolo	Autosufficienza alimentare per il bestiame, circolarità dei nutrienti e adeguatezza dei carichi zootecnici
Descrizione	<p>Premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del territorio, entro un raggio di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano i reflui d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.</p> <p>Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato nella misura del 50%, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggiere poliennali e prati permanenti coprano almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.</p> <p>Il premio è incrementato del 50% se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti</p>
Beneficiari	Aziende agricole con allevamenti, in regime convenzionale o biologico
OB. PAC a cui risponde	<ul style="list-style-type: none"> ● migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore; ● contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici ● promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria; ● contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i

	<p>servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali. ● migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
Raccomandazione della CE a cui risponde	<ul style="list-style-type: none"> ● adopting low emission feeding strategies ● promoting innovative short food supply chains ● improving manure management
Target Strategie EU a cui risponde	<ul style="list-style-type: none"> ● reduce nutrient losses by at least 50%, while ensuring no deterioration on soil fertility ● reduce fertilizer use by at least 20% ● compliance al previsto carbon borders adjustment mechanism e alla direttiva nitrati
Indicatore PAC	<ul style="list-style-type: none"> ● R.13 Ridurre le emissioni nel settore della produzione animale: Percentuale di capi di bestiame che beneficiano di un sostegno per ridurre le emissioni di gas serra e/o l'ammoniaca anche mediante la gestione degli effluenti ● R.21 Gestione sostenibile dei nutrienti: Percentuale di terreni agricoli soggetti all'impegno di migliorare la gestione dei nutrienti ● O.13 Numero di ettari agricoli soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori
Possibile indicatore "innovativo"	<p>Riduzione dell'impronta ecologica dell'allevamento su:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● deforestazione ● degrado del suolo ● ciclo dell'azoto
Legame esigenze	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi ● Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido d'azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo

-
- Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.
-

Strumento controllo

Fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

NB: l'eco-schema sopra proposto si presta ad accompagnare il phasing-out dall'aiuto accoppiato, come previsto in altri Paesi europei (cfr. il PSN del Belgio che prevede una crescita del premio allocato sull'eco-schema secondo criteri di crescente estensivazione, a fronte di un azzeramento, previsto nel 2028, per l'aiuto accoppiato).

Misure per la riduzione della densità zootecnica

Si propongono di seguito una serie di interventi, da articolare in diverse sezioni dell'architettura verde, sulle quali i proponenti sono aperti ad un confronto. Tali interventi devono però essere considerati come un unico pacchetto, date le relazioni che intercorrono tra essi.

1 Supporto accoppiato

Sulla base di quanto illustrato al capitolo 2 del presente documento (2. Architettura verde) in merito agli impatti ambientali della zootecnia intensiva, considerato quanto già previsto dalla normativa europea sui carichi di azoto (Direttiva 91/676/CEE rispetto alla quale il nostro Paese è sotto procedura di infrazione) e considerata l'indicazione fornita dal recente rapporto della FAO⁷ sulla necessità di ridurre i sussidi agricoli ambientalmente dannosi, si chiede che venga eliminato il supporto accoppiato per le aziende che superano la "densità massima di allevamento"; densità calcolata come il peso massimo degli animali da allevamento per ettaro di superficie agricola, tale da non superare la produzione di 170 kg di azoto all'anno ad ettaro, previsto come limite massimo dalla Direttiva 91/676/CEE⁸. Tale indicazione è in linea con il parere approvato dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo sulle "norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC).⁹

2. Sostegno per la transizione ecologica degli allevamenti

Si propone uno strumento di sostegno economico, da valutare come eventuale eco-schema, per quelle aziende che sceglieranno di ridurre le loro UBA/ha aziendali¹⁰.

Per calibrare tale strumento è necessario effettuare un'analisi, che veda la collaborazione di tutti gli enti pubblici interessati in base alle specifiche competenze, in grado di restituire un quadro delle condizioni economiche delle aziende zootecniche convenzionali italiane, rispetto ad alcuni parametri essenziali. In particolare è necessario un inquadramento statistico (specie specifico calcolato per capo o UBA) dei guadagni che le aziende realizzano sui capi allevati (i cui margini ridotti sono spesso oggetto di dichiarazioni e rivendicazioni da parte delle associazioni di categoria) e dei costi collegati agli input necessari e alla gestione degli output (ad esempio quelli legati all'alimentazione che, per i costi crescenti di alcune materie prime, rappresentano una criticità per molti operatori).

La misura deve rispettare le seguenti caratteristiche:

- Fornire un contributo economico che copra integralmente il mancato guadagno connesso alla riduzione del numero di capi allevati rispetto all'anno precedente.

Tale contributo potrà prevedere un tetto massimo per azienda o una percentuale massima per le aziende più grandi (valore stabilito in base all'analisi economica menzionata sopra). Il vantaggio

⁷ FAO, UNDP, UNEP, 2021. [A multi-billion-dollar opportunity](#)

⁸ Article 4 (1) (b) (New) (iv) 'maximum stocking density' shall be defined as the maximum amount on animals, measured in live weight, allowed in one hectare of agricultural land in order not to exceed the limit of 170 kg of nitrogen per year and hectare that Directive 91/676/EEC set up.

⁹ Parere della Commissione per l'Ambiente, la Sanità Pubblica e la Sicurezza Alimentare, 4/4/2019. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2019-0200_IT.html#title3

¹⁰ Per ettaro aziendale si intende considerare la superficie a disposizione dell'azienda per la gestione degli input e degli output dell'allevamento.

per le aziende sarà non solo legato al contributo ricevuto, ma anche ai minori costi da sostenere legati alla riduzione dei costi di gestione derivante dalla riduzione delle consistenze zootecniche.

- Impegnare le aziende a ridurre progressivamente le loro UBA/ha. Le aziende non potranno accedere a tale contributo nel caso di aumento della loro densità zootecnica aziendale rispetto all'anno precedente, durante tutto l'arco temporale della PAC (2023-2027).
- Garantire un premio aggiuntivo per le aziende che riducono il numero dei capi fino ad arrivare al di sotto della soglia di densità così come definita al punto 1.

3. Consumi alimentari e diete sostenibili

Prevedere misure che incoraggino l'adozione di diete più ricche di alimenti di origine vegetale e meno di carne e prodotti lattiero-caseari, con l'obiettivo di ridurre il consumo interno di carne - in linea con le crescenti raccomandazioni scientifiche (EATLancet) - e la dipendenza dalle importazioni di carne e mangimi. Tali interventi potrebbero ricadere, ad esempio, nell'ambito dell'OG3, in particolare nelle sue articolazioni 3.10 e 3.14.